



Con l'inverno alle porte ancora più necessari gli aiuti alla popolazione ucraina

di *Cristiana Muscardini*



Più di seicentomila, 600.000, persone, ucraini, molti sono vecchi e bambini, non hanno la luce e sono senza riscaldamento dopo i continui attacchi russi che bersagliano specificatamente le infrastrutture energetiche e le abitazioni civili o i ponti di collegamento. Centinaia di migliaia di persone non hanno più una casa, un tetto dove ripararsi, un vestito, una coperta.

La politica europea continua a dare il suo aiuto mentre le farneticazioni di Trump creano ancora maggiore danno ad una guerra di aggressione che Putin intensifica ogni giorno colpendo i civili e gli inermi.

Noi come singoli individui abbiamo la possibilità, oltre a sostenere le forze ed i movimenti che difendono l'Ucraina,

Continua a pagina 2

L'UE rafforza la cooperazione in materia di sicurezza con nuove segnalazioni informative nel sistema d'informazione Schengen

La redazione

Dal 15 ottobre il sistema d'informazione Schengen (SIS) disporrà di maggiori capacità per combattere il terrorismo e le forme gravi di criminalità organizzata. Una nuova segnalazione informativa renderà disponibili in tempo reale in tutta l'UE le informazioni condivise da paesi terzi e organizzazioni internazionali su sospetti terroristi e autori di reati

Continua a pagina 8

Flash

Troppi sussidi per malattia e disabilità, spesa pubblica britannica quasi insostenibile

Pagina 16

Rubriche

In attesa di Giustizia: lo spettacolo della morte

Pagina 18

International

La Commissione europea si riferisce di nuovo a virtuali realtà

Pagina 21

Con l'inverno alle porte ancora più necessari gli aiuti alla popolazione ucraina

di Cristiana Muscardini



Più di seicentomila, 600.000, persone, ucraini, molti sono vecchi e bambini, non hanno la luce e sono senza riscaldamento dopo i continui attacchi russi che bersagliano specificatamente le infrastrutture energetiche e le abitazioni civili o i ponti di collegamento.

Centinaia di migliaia di persone non hanno più una casa, un tetto dove ripararsi, un vestito, una coperta.

La politica europea continua a dare il suo aiuto mentre le farneticazioni di Trump creano ancora maggiore danno ad una guerra di aggressione che Putin intensifica ogni giorno colpendo i civili e gli inermi.

Noi come singoli individui abbiamo la possibilità, oltre a sostenere le forze ed i movimenti che difendono l'Ucraina, di dare un aiuto materiale agli sfollati attraverso le nostre donazioni.

In quasi tutte le città italiane ci sono centri di raccolta di indumenti e di generi alimentari e di conforto, le nostre associazioni, dalla Croce Rossa alla Caritas, e quelle degli ucraini, che sono rifugiati da noi, continuano ad inviare quanto raccolgono, non dobbiamo assuefarci al dolore altrui ma dobbiamo, per come possiamo, contribuire alle iniziative di aiuto.

Il Patto Sociale continuerà, come ha fatto in questi anni di guerra, ad invitare tutti a dare una mano, dall'acquisto di indumenti, pannolini per i bambini ed anziani, cibo non deperibile al controllo degli armadi dove spesso abbiamo oggetti o vestiti ancora nuovi e dei quali possiamo fare a meno per donarli a chi non ha più nulla.

L'inverno è arrivato, il freddo può uccidere i più deboli, gli ospedali hanno bisogno di aiuto, questo è il momento di un nuovo impegno di solidarietà, ora, non l'anno prossimo.

Giustizia terrena

di Cristiana Muscardini



Un cristiano non deve mai augurare la morte di una persona per quanto questi abbia commesso misfatti o sia pericoloso per altre persone, in certi casi per lo stesso genere umano.

Nessuno, qualunque sia la religione alla quale fa riferimento, se veramente crede nel suo Dio, dovrebbe augurarsi la morte di altri.

Ci possiamo però augurare, e se è possibile sperare, affinché persone pericolose, assetate a dismisura di potere, indifferenti alle tragedie che

le loro azioni e dichiarazioni comportano, persone prive di valori, di empatia, di pietas, siano messe in condizioni di non nuocere ulteriormente.

Ci possiamo augurare che i dittatori sanguinari od i presidenti folli perdano potere e siano isolati, e, nello specifico, che Trump perda le elezioni di metà mandato dopo aver trascinato mezzo mondo in guerre e disastri economici e che Putin debba finalmente fare i conti con il popolo che opprime, con i tanti morti che la sua sete di potere ha causato.

Non si deve chiamare Dio a fare giustizia in terra, abbiamo il libero arbitrio e dobbiamo esercitarlo, la giustizia terrena spetta alle donne ed agli uomini di buona volontà che devono fare quanto possono per impedire che il male, l'ingiustizia, la violenza prevalgano.

La nostra preghiera per il Papa

di Cristiana Muscardini



Mentre gran parte del mondo precipita nella violenza e nel sangue, nell'odio e nella indifferenza per il dolore altrui, generato da una spropositata sete di potere, il sorriso sereno di Papa Leone che si avvia verso l'ospedale dove sarà operato ci ricorda la forza dell'amo-

re, della fede, di quanto ciascuno di noi dovrebbe essere capace di offrire agli altri come esempio positivo.

Al Santo Padre la nostra preghiera, l'augurio di tornare presto ad rappresentare per tutti speranza, serenità, decisione ed indomita capacità

di contrastare il male, fisico e verbale, del quale troppo si nutrono.

Patentini

di Anastasia Palli

Spesso si torna a parlare di patentini per i possessori dei cani, facendo come sempre di tutt'erba un fascio, senza nessun riferimento, ovviamente, al passato ventennio.

Liste con le razze di cani vietati frammiste a cani presunti pericolosi ed ad altri notoriamente bonaccioni, si susseguono con polemiche, correzioni ed errori marchiani a tutto scapito dei poveri animali e senza evidenziare quali sono i problemi di fondo, prima di tutto l'educazione, quella stessa che dovremmo essere capaci di dare a figli, nipoti, allievi e che, da quanto si legge ogni giorno sulla cronaca, in molti non sono in grado o non hanno voglia di dare.

Fortunatamente negli ultimi anni il rispetto per gli animali è decisamente aumentato ma qualche volta, purtroppo, è diventato invece che rispetto per un essere vivente il modo per esibire uno status symbol, il ricco compra collari preziosi e cappottini di cachemire, il violento collari con le borchie mentre si allena a rendere il suo cane un'arma offensiva.

Nel mondo il bene ed il male viaggiano insieme e non è regolamentando tutto che si crea una società migliore ma tornando ad insegnare a ciascuno che una società giusta, armonica, si basa sul rispetto reciproco, su regole di convivenza conosciute e condivise.

Conoscere quali sono le esigenze di un cane che si acquista o che si salva da un rifugio è importante così come sapere che ogni essere senziente ha un carattere, sentimenti, paure o sicurezze.



Adottare un cucciolo presuppone un impegno importante per almeno il primo anno, bisogna abituarlo ai rumori, ad essere toccati senza spaventarsi, a socializzare con umani ed animali, a conoscere come ci si comporta in casa e fuori, è importante che persone ed animali conoscano il valore dei no perché che i no di oggi sono i sì di domani ed un cane educato sarà un cane più libero.

I no di oggi sono i sì di domani, come era il titolo di un convegno che molti anni fa abbiamo tenuto a Strasburgo con la partecipazione di noti veterinari e istruttori come Massimo Giunta che oggi, come ieri, rieduca tanti cani che hanno avuto vite sventurate e li riporta spesso a poter

tornare a vivere serenamente in famiglia.

I no di oggi sono i sì di domani vale anche per i nostri figli, nipoti, allievi che se fossero accuditi e seguiti con più attenzione, rispetto alle nefaste conseguenze di certi sì che diciamo, tanto per toglierci un problema, per evitare un capriccio, una discussione, non sarebbero schiavi dei social, dei giochi mortali proposti dalla rete, non farebbero violenze a se ed agli altri, non cadrebbero schiavi della droga perché incapaci di affrontare la vita ed i suoi no.

Forse un patentino andrebbe proposto anche per i genitori.

Upiveb chiede la tutela del Made in EU in tutta la filiera di viteria e bulloneria

di Carlo Sala



L'Unione Produttori Italiani Viteria e Bulloneria (Upiveb) sta promuovendo attraverso l'Associazione europea di settore Eifi – European Industrial Fasteners Institute – nell'ambito dei lavori sull'Industrial Accelerator Act (laa), un provvedimento a tutela dell'industria manifatturiera europea.

Fondata nel 1961, l'Associazione rappresenta l'industria italiana degli elementi di fissaggio e riunisce 40 aziende produttrici e 30 imprese appartenenti alla relativa filiera per tutelarne gli interessi a livello nazionale ed europeo. Upiveb rappresenta oggi circa l'80% della produzione nazionale di elementi di fissaggio e un comparto che occupa circa 16.000 addetti.

Partendo dal presupposto che gli elementi di fissaggio (Fasteners) rappresentano un componente essenziale e insostituibile per l'industria manifatturiera, indispensabile per la produzione e l'assemblaggio in pressoché tutti i principali settori

industriali, Upiveb ed Eifi mirano a vedere riconosciuto un principio che considera irrinunciabile: il "Made in EU" non può limitarsi al prodotto finale, ma deve riconoscere e tutelare il valore generato lungo l'intera filiera produttiva europea, comprese le pmi e le imprese che operano nei segmenti intermedi della supply chain.

In questo contesto, Eifi ha affidato al professor Tommaso Pardi, Direttore di Gerpisa (Le réseau international de l'automobile), la realizzazione di uno specifico white paper dedicato al settore dei fasteners e al loro ruolo nella filiera automotive europea. Lo studio evidenzia problematiche e dinamiche che interessano numerosi altri settori della manifattura europea e formula alcune proposte concrete: inclusione dei veicoli HEV e ICE Euro 7 nel quadro dell'IAA; quota di almeno l'80% del contenuto complessivo "Made in EU" per i veicoli; un requisito "Made in EU" per i componenti automotive, con una soglia media del 70% o un meccanismo equivalente basato sul valore

aggiunto Ue; un requisito del 70% "Made in EU" per gli elementi di fissaggio destinati al settore automotive; un efficace controllo degli investimenti diretti esteri nel settore automotive, non limitato alle sole tecnologie green.

«Il messaggio che intendiamo portare alla Vostra attenzione – scrive l'Unione ai suoi associati – è chiaro: non può esistere un'industria automotive europea forte senza una supply chain europea altrettanto forte. Tutelare il prodotto finale senza preservare competenze, capacità produttiva, investimenti e occupazione lungo l'intera catena del valore rischierebbe di accelerare proprio quel processo di deindustrializzazione che l'Industrial Accelerator Act si propone di contrastare».

Eifi sta conducendo un'azione di sensibilizzazione presso le Istituzioni europee, i rappresentanti politici e il mondo industriale, e il white paper sarà presentato a Bruxelles il 21 ottobre.

Il lupo e le ombre

di Cristiana Muscardini

Euro 12



La vita è quel che succede mentre pensiamo e facciamo altro, si dice. Ed allora ogni racconto rappresenta un momento in cui ci si riappropria di se stessi, in cui si dà un senso alla propria esistenza inquadra ci tocca, ci riguarda, mentre attraversiamo il tempo, gli anni che a ciascuno di noi è dato di trascorrere.

Questi racconti sono tutti piccoli frammenti che compongono la vita, di uno o di tanti, di persone ed animali come pure delle ombre che si muovono intorno a noi, anche se troppo volte non le percepiamo.

La vita in questi racconti viene fissata sulla carta, come fosse fotografata, cogliendo momenti che non coincidono solo con l'attimo dello scatto fotografico ma che riassumono anche quello che è stato ed esprimono quello che potrebbe ancora essere. Poche parole bastano per ritrarre i passi falsi e le emozioni, gli incontri e i giudizi, le speranze e le illusioni, le scoperte e le sorprese che fanno di ciascuno di noi quello che è.

libro è in vendita su AMAZON o acquistabile scrivendo a ulisseedizioni@gmail.com o segreteria.redazione@ilpattosociale.it
www.ulisseedizioni.it

L'UE rafforza la cooperazione in materia di sicurezza con nuove segnalazioni informative nel sistema d'informazione Schengen

La redazione



Dal 15 ottobre il sistema d'informazione Schengen (SIS) disporrà di maggiori capacità per combattere il terrorismo e le forme gravi di criminalità organizzata. Una nuova segnalazione informativa renderà disponibili in tempo reale in tutta l'UE le informazioni condivise da paesi terzi e organizzazioni internazionali su sospetti terroristi e autori di reati gravi.

Gli Stati membri potranno ora inserire nel SIS le informazioni affidabili ricevute da partner esterni, con il sostegno di Europol. Ciò comprende informazioni sui combattenti terroristi stranieri, sugli individui sospettati nelle indagini relative a reati gravi e sugli individui sospettati di attività terroristiche. Su questa base, gli Stati membri possono emettere una segnalazione informativa.

L'aggiornamento aiuterà le guardie di frontiera e gli agenti di polizia in

tutta l'UE a individuare un maggior numero di criminali e terroristi e faciliterà la cooperazione tra le autorità di contrasto.

Gli Stati membri possono inoltre continuare ad avvalersi delle altre categorie di segnalazioni già disponibili nel SIS, come le segnalazioni relative a un mandato d'arresto o quelle ai fini del rifiuto di ingresso o di soggiorno.

La Commissione propone flessibilità agli importatori di metano per contribuire a ridurre i costi

La redazione



La Commissione europea ha adottato una proposta per rinviare di un anno l'attuazione di specifiche disposizioni del regolamento dell'UE sul metano relative agli importatori al fine di alleviare la pressione sull'industria europea e sulle amministrazioni nazionali. Questo posticipo di

un anno delle disposizioni relative alle importazioni è concepito per contribuire a evitare ulteriori pressioni sulla sicurezza dell'approvvigionamento di combustibili fossili importati nell'attuale contesto geopolitico, senza incidere sull'obiettivo, sull'integrità e sull'ambito di applicazione del regolamento. La Commissione continuerà a lavorare per

la sua piena attuazione, insieme agli Stati membri e al settore, aprendo la strada alla riduzione globale delle emissioni di metano.



BETA

GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Il centro europeo per la resilienza democratica estende la cooperazione ai partner dell'allargamento

La redazione



Il centro europeo per la resilienza democratica compie un ulteriore passo avanti, estendendo le sue attività di cooperazione in materia di resilienza democratica ai paesi candidati e potenziali candidati. In questo modo si amplia la cooperazione pratica del centro oltre i confini dell'UE, integrando possibilità per condividere il know-how, sviluppare capacità congiunte e collaborare su sfide comuni, come previsto nell'ambito dello scudo europeo per la democrazia.

A margine del Consiglio "Affari generali" a Lussemburgo, i ministri de-

gli Stati membri hanno discusso vie di collaborazione con le rispettive controparti di Albania, Bosnia-Erzegovina, Moldova, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia e Ucraina, e Kosovo. Su invito degli Stati membri, i partner dell'allargamento potranno ora partecipare a diversi progetti congiunti in corso, comprese esercitazioni a tavolino sulla gestione delle crisi, sviluppando idee comuni e metodologie per rilevare la manipolazione delle informazioni e ingerenze da parte di attori stranieri. Altri progetti comprendono metodi per la misurazione della resilienza democratica e il sostegno alla

sicurezza della vita democratica attraverso formazioni ad hoc sulla protezione dei giornalisti, delle organizzazioni della società civile, dei verificatori dei fatti e dei politici.

Il centro è stato istituito ufficialmente il 24 febbraio 2026 presso il Consiglio "Affari generali". Ha già realizzato progetti concreti con gli Stati membri, ad esempio il programma di sviluppo di capacità Train the trainers.

L'UE annuncia un investimento di Team Europe nel settore sanitario in Africa di quasi 170 milioni di euro

La redazione



La Commissione europea e gli Stati membri hanno annunciato investimenti per 169 milioni di euro a sostegno di sistemi sanitari più solidi e resilienti in Africa, in vista del Vertice mondiale sulla salute (World Health Summit), che si terrà questo fine settimana a Berlino. Gli investimenti mirano a rafforzare la sovranità sanitaria, la sicurezza sanitaria e l'accesso equo a

prodotti e servizi sanitari nel continente. Gli annunci contribuiscono al partenariato per la salute tra Unione africana e Unione europea.

Gli investimenti previsti comprendono 6,5 milioni di euro stanziati dalla Commissione europea per ampliare e rendere sostenibili le capacità di sequenziamento genomico dei patogeni nei Paesi membri dell'Unione

africana, nonché oltre 30 milioni di euro destinati alla ricerca in settori quali la ricerca clinica e la preparazione alle pandemie. La Commissione europea conferma inoltre un investimento di 7,5 milioni di euro per rafforzare la resilienza sanitaria nella Repubblica democratica del Congo.

La Commissione riunisce in via straordinaria il gruppo di esperti scientifici sulla sicurezza e sui rischi dell'IA più avanzata

La redazione



La Commissione tiene una riunione straordinaria del gruppo di esperti scientifici sull'intelligenza artificiale (IA). Il gruppo ha esaminato recenti incidenti legati alla perdita di controllo dei sistemi di IA e, insieme all'Ufficio europeo per l'IA della Commissione, ha elaborato una serie di quesiti rivolti alle aziende che hanno sviluppato i modelli in que-

stione. Alla riunione parteciperà Henna Virkkunen, Vicepresidente esecutiva per la Sovranità tecnologica, la sicurezza e la democrazia.

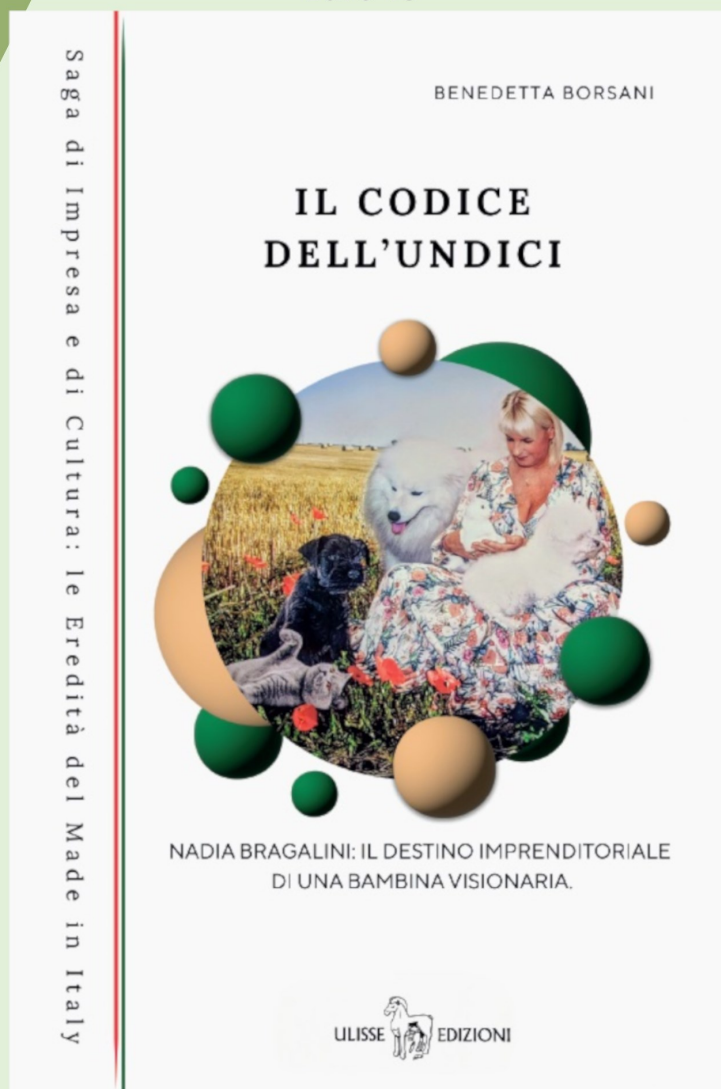
Il gruppo di esperti scientifici riunisce 60 esperti indipendenti di fama mondiale, che forniscono consulenza all'Ufficio europeo per l'IA e alle autorità nazionali sui rischi sistemici, sulla classificazione dei modelli, sulle

metodologie di valutazione e sulla vigilanza transfrontaliera del mercato. Nel corso della riunione, il gruppo presenterà alla Commissione raccomandazioni sui rischi per la sicurezza e la protezione dei sistemi di IA più avanzati.

Il codice dell'Undici

di Benedetta Borsani

Euro 15



E' uscito, per la nuova collana di Ulisse Edizioni, dedicata a coloro che attraverso la loro attività, nell'impresa e nella cultura, hanno fatto e fanno onore al Made in Italy, la biografia di Nadia Bragalini, imprenditrice piacentina annoverata tra le 100 donne dell'impresa italiana al Mimit.

Scritto dalla giornalista Benedetta Borsani, "Il codice dell'Undici" descrive come una donna, andando anche contro le avversità, può costruire, partendo dai suoi sogni di bambina e dalle esperienze familiari, una storia di impresa innovativa legata sia ai valori che alla produttività. Borsani, con sensibilità e capacità di approfondimento descrive Nadia Bragalini come una "tessitrice" d'impresa che sa intrecciare relazioni umane, ricerca scientifica e amore incondizionato per il proprio lavoro e per gli amici animali, affrontando le sfide della pandemia fino alla nascita di un vero e proprio "tempio" produttivo a Castelvetro Piacentino: la G&G Pet Food. Tutto parte da una domanda che l'autrice si pone: "Cosa lega una bambina che salva chioccioline a un'eccellenza del Made in Italy consacrata a Palazzo Piacentini?". La risposta è in un numero che insegue il destino: l'Undici. Tutto ha inizio su un divano bordeaux, dove una voce dal passato affida a Nadia, bambina, una missione: ricostruire un'eredità interrotta; poi la promessa a se stessa sul sedile di una Citroën in corsa: «Un giorno avrò anch'io una di quelle grandi scatole». In questa biografia romanzata, Benedetta Borsani racconta l'ascesa di Nadia Bragalini, imprenditrice capace di fondere ricerca e amore convinta che "il successo non arriva da solo. Bisogna cercarselo con visione, tenacia e passione".

Il libro è in vendita su AMAZON o acquistabile scrivendo a ulisseedizioni@gmail.com o segreteria.redazione@ilpattosociale.it
www.ulisseedizioni.it

Sotto la Madonnina lavorano proprio tutti: Milano primatista d'Italia per indice di criminalità

di L.D.R.



Come dice la nota canzone dialettale milanese 'Oh mia bela Madunina', a Milano non si sta mai con le manie mano, si lavora. Tant'è vero che anche i delinquenti lavorano, più che altrove secondo il rapporto del Sole 24 Ore in relazione all'indagine sulla qualità della vita nelle province italiane. L'Indice, che utilizza le statistiche consolidate della banca dati interforze del dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno, fornite in esclusiva al Sole 24 Ore, e confronta 106 territori provinciali sulla base dei delitti denunciati ogni 100mila abitanti, attesta che Milano resta la prima città d'Italia nell'indice di criminalità.

Le prime dieci posizioni per denunce ogni 100mila abitanti sono occupate, nell'ordine, dalle province di Milano, Firenze, Roma, Bologna,

Torino, Rimini, Genova, Prato, Venezia e Livorno. Sette dei primi dieci territori sono città metropolitane. Nei territori delle 14 città metropolitane si concentra complessivamente il 47,4% dei delitti denunciati in Italia. Milano supera le 7mila denunce ogni 100mila residenti e registra un aumento dello 0,6% rispetto al 2024. Firenze, seconda con 6.374 denunce ogni 100mila abitanti, segna una diminuzione del 2,9%. Le denunce scendono anche a Roma (-5,3%), Bologna (-0,3%) e Torino (-4,3%). All'estremo opposto della graduatoria si trovano Oristano, con 1.707 denunce ogni 100mila abitanti (circa un quarto rispetto al dato di Milano), seguita da Potenza (1.968), Enna (2.165) e Benevento (2.177).

Tra le variazioni annuali, Aosta registra l'incremento più marcato del 15,1%, con un tasso di 3.306 denun-

ce ogni 100mila abitanti. Le flessioni più accentuate riguardano invece Ragusa (-11,3%) e Rimini (-10,7%), quest'ultima negli ultimi anni sempre presente nelle prime posizioni. La flessione dei reati, infine, nel 2025 attraversa gran parte del Mezzogiorno. Ad esempio, il segno meno si trova in otto province siciliane su nove, con le flessioni più marcate a Ragusa (-11,3%), Catania (-10,5%) e Palermo (-9,2%). L'isola ovunque registra volumi sotto i livelli del 2019. Illeciti in discesa anche nelle province campane, da Caserta (-4,8%) a Napoli (-1,6%), in quattro delle sei province pugliesi e in quattro delle cinque calabresi. Fanno eccezione Brindisi (+0,4%) e Cosenza (+2,3%).

Nel 2025 le segnalazioni relative a minorenni denunciati o arrestati raggiungono quota 39.600, contro

le 38.247 del 2024: il 34% in più rispetto al 2019. Rappresentano il 4,7% del totale delle segnalazioni relative a persone. Per le rapine in pubblica via, la quota di minorenni raggiunge il 25,8%. Sondrio registra l'incidenza più elevata di segnalazioni relative a minorenni sul totale provinciale (9,7%), seguita da Modena (8,3%). Le segnalazioni relative a cittadini stranieri denunciati o arrestati sono 292.820, pari al 35,1% del totale, rispetto al 34,7% del 2024. Milano, Roma, Torino e Bologna raccolgono insieme il 25% delle segnalazioni relative a stranieri. A Prato la quota sul totale provinciale raggiunge circa il 60%. L'Indice misura i delitti denunciati all'autorità giudiziaria, rapportati alla popolazione residente: non comprende quindi i reati che non vengono denunciati o rilevati. Nei territori con elevati flussi turistici e di pendolari, le denunce possono riguardare an-

che persone non residenti. Le statistiche su minorenni e cittadini stranieri riguardano segnalazioni relative a persone denunciate o arrestate, non condanne.

I delitti denunciati in Italia diminuiscono per la prima volta dopo quattro anni consecutivi di crescita: nel 2025 sono stati circa 2,36 milioni, l'1,8% in meno rispetto al 2024, pari a 42.242 delitti in meno. A determinare la flessione nazionale sono soprattutto i furti, che scendono a 992.660, quasi 62mila in meno rispetto al 2024 (-5,9%). Tornano sotto il milione per la prima volta dal 2022 e rappresentano il 42,1% dei delitti denunciati. Diminuiscono in particolare i furti su auto in sosta (-16,2%), in abitazione (-8,7%) e con destrezza (-6%). In calo anche le rapine (-3,6%) e, tra queste, quelle in pubblica via (-7,7%). In aumento, invece, le truffe e frodi informatiche,

che raggiungono 298.651 casi, il 4,4% in più rispetto al 2024 e il 40,8% in più rispetto al 2019. Crescono anche i danneggiamenti, a quota 288.938 (+3,9%), le percosse (+3,4%) e le estorsioni (+1,4%). Diminuiscono le denunce per violenze sessuali (-2,8%) dopo anni di progressiva emersione del fenomeno, grazie ad una crescente propensione alla denuncia. Gli omicidi volontari scendono da 326 a 289 (-11,3%): il valore più basso nella serie storica dal 1950, che eguaglia il solo dato del 2020 registrato durante la pandemia. I tentati omicidi diminuiscono del 13,1%, a 993. Il totale degli illeciti denunciati nel 2025 resta comunque superiore del 2,4% rispetto al 2019. I dati provvisori del primo semestre 2026 indicano un'ulteriore flessione del 9,9% rispetto allo stesso periodo del 2025.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Irlanda al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).
Il libro è in vendita su AMAZON o acquistabile scrivendo a ulisseedizioni@gmail.com o segreteria.redazione@ilpattosociale.it.

www.ulisseedizioni.it

Troppi sussidi per malattia e disabilità, spesa pubblica britannica quasi insostenibile

di L.D.R.



Il crescente numero di cittadini britannici che ricevono sussidi per malattia e disabilità sta facendo aumentare la spesa pubblica e alimentando i timori sulla sostenibilità delle finanze del Paese. E' quanto si legge sul quotidiano statunitense "Wall Street Journal", secondo cui circa sette milioni di persone, oltre il 10 per cento della popolazione britannica, percepiscono almeno un sostegno di questo tipo. Tra i cittadini in età lavorativa, i beneficiari sono passati da 2,9 milioni nel 2019 a 4,7 milioni, con un aumento superiore al 60 per cento. Secondo le previsioni governative, la spesa annuale per le prestazioni destinate a malati e disabili supererà i 100 miliardi di sterline, esclusa la sanità, e potrebbe raggiungere i 130 miliardi entro quattro anni.

Una parte consistente delle nuove richieste riguarda disturbi psicologici e psichiatrici, tra cui depressione, ansia e disturbo da deficit di attenzione e iperattività, più difficili da

verificare rispetto a una disabilità fisica. Il sistema comprende anche il sussidio per l'indipendenza personale, riconosciuto in base alle difficoltà nelle attività quotidiane e accessibile indipendentemente dal reddito o dalla condizione lavorativa. Le prestazioni possono inoltre dare accesso ad altri aiuti e a programmi agevolati per il noleggio di automobili: l'iniziativa Motability, che permette di ottenere un veicolo in cambio di una parte del sussidio, contava 860 mila beneficiari nel 2024. Sul governo crescono le pressioni a contrastare gli abusi, ma le associazioni sottolineano che gli aiuti sono essenziali per molte famiglie alle prese con l'aumento dei costi alimentari e dell'energia.

La questione è diventata uno dei principali nodi della politica economica britannica. Nel 2025 il governo dell'allora premier Keir Starmer aveva proposto di irrigidire i criteri di accesso ai sussidi per risparmiare cinque miliardi di sterline l'anno

entro il 2030, ma aveva poi ritirato il piano in risposta a forti proteste. Nel frattempo, l'indebitamento pubblico e il costo del servizio del debito continuano a crescere, mentre l'economia britannica registra una debole espansione. Il nuovo primo ministro Andy Burnham ha promesso di intervenire sul sistema senza ricorrere a tagli indiscriminati e presenterà il suo primo bilancio entro la fine del mese, con possibili aumenti delle imposte. Tra le misure allo studio figurano criteri più restrittivi per i giovani e maggiori investimenti nella formazione e nel reinserimento lavorativo: secondo un rapporto commissionato dal governo, per ogni 25 sterline spese in sussidi ai giovani ne viene investita appena una nel sostegno all'occupazione.

Esercitazione congiunta per le marine militari italiana e greca nel Mediterraneo

di C.S.

La missione aeronavale europea Irini rafforza il coordinamento operativo tra le unità italiane e greche impegnate nel Mediterraneo centrale, dove proseguono le attività di sorveglianza per l'applicazione dell'embargo delle Nazioni Unite sulle armi dirette in Libia. Nella sua prima settimana di incarico, il nuovo comandante della forza navale, il commodoro greco Stavros Polydorou, ha seguito un programma di addestramento congiunto che ha coinvolto la fregata ellenica "Hs Navarinon" (F-461) e il pattugliatore d'altura italiano "Comandante Cigala Fulgosi" (P-490), entrambe unità della 14ma rotazione dell'operazione Eunavfor Med Irini. Dal 5 al 7 ottobre, i gruppi di comando e le squadre incaricate delle ispezioni delle due navi hanno inoltre partecipato, presso il Centro di addestramento della Nato per le operazioni di interdizione marittima (Nmiotc), a un corso sulle procedure di abbordaggio e verifica della nazionalità delle imbarcazioni. L'addestramento, sviluppato insieme al comando operativo di Irini, punta a uniformare le procedure e migliorare la capacità delle unità di operare congiuntamente durante i controlli in mare.

La "Navarinon", nuova nave ammiraglia della missione, è una fregata della classe Elli lunga 130,5 metri, con un dislocamento di circa 3.530 tonnellate, entrata in servizio nella Marina greca nel 1995 dopo essere stata impiegata da quella olandese. Dotata di sistemi missilistici antinave e antiaerei, può imbarcare anche elicotteri per operazioni di sorveglianza e contrasto alle minacce marittime. Il "Cigala Fulgosi", costruito da Fincantieri e appartenente alla classe Comandanti, è invece un pat-



tugliatore lungo circa 89 metri, con un dislocamento di circa 1.500 tonnellate, concepito per missioni di sorveglianza, controllo del traffico marittimo e sicurezza delle rotte. L'unità italiana dispone di un ponte di volo per elicotteri e ha già partecipato in passato a operazioni internazionali nel Mediterraneo, comprese le missioni delle Nazioni Unite al largo del Libano.

Avviata il 31 marzo 2020 dal Consiglio dell'Unione europea, l'operazione Irini ha come compito principale contribuire all'applicazione dell'embargo sulle armi imposto alla Libia dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con la risoluzione 1970 del 2011, attraverso la sorveglianza aerea e marittima e l'ispezione delle navi sospettate di trasportare materiale bellico in violazione delle sanzioni internazionali. L'11 marzo

2025, il Consiglio dell'Ue ha prorogato il mandato della missione fino al 31 marzo 2027, ampliandone le competenze. Oltre al monitoraggio dei traffici illeciti di petrolio libico, alla raccolta di informazioni sulle reti di trafficanti di migranti e al sostegno alla formazione della Guardia costiera e della Marina libiche, Irini svolge ora anche attività di sorveglianza su altre possibili attività illecite nel Mediterraneo, raccogliendo informazioni sulle minacce alle infrastrutture marittime strategiche. L'operazione mantiene il proprio quartier generale a Roma, sotto il comando dell'ammiraglio di divisione italiano Marco Casapieri.

In attesa di Giustizia: lo spettacolo della morte

di Manuel Sarno



Questa settimana il commento sulla Giustizia ci porta oltreoceano dove è prevista la diretta televisiva

della fucilazione di Malik Hasan, americano di seconda generazione ed ex maggiore del corpo sanitario dell'esercito degli Stati Uniti (era

uno psichiatra...) responsabile di strage nella base di Fort Hood.

omeo  imprese

E' dal 1961 che non vengono eseguite condanne capitali per reati commessi da militari e qualcuno potrebbe azzardare l'ipotesi che questa volta ci sta bene anche un firing show, magari con gli intermezzi tipici del Super Bowl, le majorettes e gli spazi pubblicitari venduti a peso d'oro: al Pentagono, in fondo, hanno optato per la scelta migliore con questa decisione ed è probabile che si siano ispirati alla teoria retributiva dell' "occhio per occhio" di cui era fautore anche Emmanuel Kant: "Fanno bene, così ci pensano due volte prima di rifarlo".

Ma la storia e i dati dimostrano che il terrore non ha mai svolto effetti dissuasivi nei confronti del crimine: la vera forza di uno Stato non si misura da quanta paura sa incutere, ma dalla sua capacità di rimanere civile anche di fronte alla barbarie e quindi di rieducare o – almeno – provarci.

È forse civile obbligare cinque militari ad ammazzare una persona in diretta streaming, per di più paralizzata, inerme su una sedia a rotelle e con un mirino disegnato sul petto?

È forse etico che uno Stato, nella scelta tra il diritto di punire e il diritto alla vita, risponda in questo modo e voglia addirittura spettacolarizzare un'esecuzione trasmettendola in tutto il mondo?

E' vero che la storia ci ricorda le esecuzioni sulla pubblica piazza, le teste coronate che rotolano nei cestini di Madama La Guillotine dinanzi a una folla plaudente di sanculotti e le presunte streghe arse vive tra il sollievo dei numerosi presenti ma il trionfo del pensiero illuministico sembrava avere messo fine a simili spettacoli.

E' ben vero che siamo lontani da orrifici riti come quello che ha preceduto l'impiccagione di Melika Azizi, 18 anni, rea di guerra contro Dio per avere partecipato ad una manifestazione di protesta: prima del supplizio questa infelice creatura è

stata stuprata dai suoi aguzzini perché secondo la legge iraniana (neanche a dirlo) alle donne stuprate è comunque precluso il paradiso.

E' altrettanto vero che ai famigliari di Malik Hasan non verrà inviato il conto con il costo dei proiettili usati per la fucilazione come è uso nella Repubblica Popolare Cinese ma, in quello che ama definirsi l'Occidente

liberale, preferiremmo non dover assistere allo show della morte.

Dal 18 febbraio in streaming su CG Entertainment e Amazon Prime Video



Toghe&Teglie: tagliolini alla Alfredo con tartufo del Garda

di Giuseppe Barreca

Ciao a tutti, sono di nuovo a voi dopo poche settimane: Giuseppe Barreca della sezione mantovana di Toghe & Teglie e questa volta voglio proporvi un grande classico della cucina italiana con una nota aggiuntiva personale: i tagliolini alla Alfredo.

Per quattro porzioni procuratevi un etto a testa di tagliolini freschi all'uovo (in alternativa delle fettuccine), 120 grammi di burro di prima scelta, 150 grammi di parmigiano stagionato 24/30 mesi e grattugiato finemente, sale q.b. per l'acqua di cottura.

Togliete il burro dal frigorifero almeno mezz'ora prima dell'impiego per renderlo morbido a temperatura ambiente e poi tagliatelo a tocchetti mettendolo direttamente nella zuppiera di portata (meglio se scaldata prima con un po' di acqua calda del rubinetto e poi asciugata); proseguite facendo cuocere i tagliolini in abbondante acqua non eccessivamente salata: se impiegate la pasta all'uovo per la cottura non superate i due/tre minuti e un minuto prima di scolare prelevate un paio di mestoli di acqua di cottura mettendola da parte in una bacinella e versan-



done un goccio nella zuppiera sopra al burro per iniziare a farlo sciogliere.

Ora scolate i tagliolini al dente e versateli direttamente nella zuppiera sopra il burro, spolverate con metà del parmigiano e aggiungete un primo mestolo di acqua di cottura

iniziando a mantecare alzando la pasta dal basso verso l'alto.

Aggiungete il residuo parmigiano e se necessario ancora un po' di acqua di cottura mescolando velocemente per fare amalgamare burro e parmigiano creando una crema liscia.

Al servizio, e qui c'è il tocco personale, grattate con generosità un tartufo: suggerisco di provare la notevole qualità di quello nero di Tignale sul Garda...non saranno più banali tagliolini al burro e tartufo ma neppure dei tradizionali tagliolini alla Alfredo bensì qualcosa di indimenticabile al palato!

A presto, amici de Il Patto Sociale.



La Commissione europea si riferisce di nuovo a virtuali realtà

di Milosao



Colui che
inganna
troverà
sempre chi si
lascierà
ingannare.

*Niccolò
Machiavelli; "Il
principe"*

Il 6 ottobre scorso la Commissione europea ha presentato ufficialmente un nuovo documento che si riferisce all'allar-

gamento dell'Unione europea. Ma purtroppo, anche come in altri casi, i rapporti e le documentazioni della Commissione, almeno per l'Albania, non sono per niente realistici, anzi! La commissaria europea per l'allargamento e la politica di vicinato, una nota sostenitrice del primo ministro albanese, ha presentato il 6 ottobre scorso a Bruxelles una "nuova formula", proposta dalla Commissione, proprio sull'allarga-

mento dell'Unione europea con nuovi Paesi che hanno già avuto lo status di candidato, oppure con Paesi che non hanno avuto ancora questo status.

Guarda caso però il 28 febbraio scorso il noto quotidiano tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung ha pubblicato un articolo scritto dal primo ministro albanese e dal presidente serbo. L'articolo si intitolava

"La Serbia e l'Albania: una strada realistica verso l'Unione europea". L'autore di queste righe informava allora il nostro lettore che gli autori, convinti che non ci sarà nessun progresso del percorso europeo dei due Paesi balcanici "...hanno presentato una richiesta 'innovativa' balcanica sull'adesione all'Unione europea. Si tratta di una richiesta che si basa su un'integrazione puramente commerciale, senza altri diritti per i cittadini di entrambi i Paesi, senza violare l'attuale equilibrio istituzionale dell'Unione".

La loro proposta "innovativa" prevedeva che tutti i Paesi candidati all'adesione nell'Unione europea non dovevano beneficiare del diritto di veto, non potevano avere dei commissari aggiuntivi e non potevano influenzare le istituzioni decisionali dell'Unione europea. Gli autori del sopracitato articolo in più "criticano anche l'atteggiamento dei massimi rappresentanti dell'Unione europea che non riescono a gestire gli sviluppi europei ed internazionali" (Richiesta 'innovativa' balcanica sull'adesione all'Unione europea; 9 marzo 2026). Pensare da che pulpito vengono queste critiche però! Le istituzioni dell'Unione europea allora non sono state entusiaste e non hanno espresso il loro appoggio a questa "proposta innovativa".

Ma adesso risulta che il documento ufficiale della Commissione europea, reso pubblico il 6 ottobre scorso, ha molti elementi in comune con la "proposta innovativa" del presidente della Serbia ed il primo mini-



stro dell'Albania, pubblicata nel loro articolo congiunto sul noto quotidiano tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung. Chissà perché questo cambiamento di opinioni?! La Presidente della Commissione Europea però ha affermato la scorsa settimana che "l'allargamento della nostra Unione è una necessità geopolitica".

Riferendosi solo alla vera, vissuta e spesso anche sofferta realtà albanese, si può affermare, senza il minimo dubbio, che niente ha a che vedere con quello che dichiara convinta, nel caso dell'Albania, la commissaria europea per l'allargamento e la politica di vicinato. Sì perché lei parla di risultati ottimistici, in continuo progresso, di riforme importate, parte integrante dei capitoli dei negoziati in corso tra l'Albania e l'Unione europea. Negoziati che sono in conti-

nua progresso (Sic!). Negoziati che il Consiglio europeo ha deciso di aprire il 24 marzo 2020 e che in realtà sono stati aperti ufficialmente il 19 luglio 2022, durante la prima conferenza intergovernativa tra l'Albania e l'Unione europea. Bisogna però affermare, sempre con la dovuta e richiesta oggettività, che invece in Albania nessuna riforma è stata fatta e perciò nessun importante capitolo si può chiudere.

Proprio la scorsa settimana il nostro lettore veniva informato che "è stato reso pubblico il rapporto per il 2026 sull'Albania del Dipartimento di Stato statunitense. Si tratta di un documento che evidenzia le sfide legate alla lotta contro la corruzione, contro la criminalità organizzata, contro il riciclaggio del denaro sporco ed altro. Sfide che secondo il primo

omeo  imprese

ministro albanese sono state ormai vinte. Lo ha dichiarato anche il 30 settembre scorso, durante la congiunta conferenza stampa svoltasi a Tirana, con la presidente della Commissione europea. Ma mente spudoratamente, come fa sempre" (Bugie, inganni ed abominevoli messinscene; 5 ottobre 2026).

Sì, in Albania è noto a tutti che la criminalità organizzata convive e collabora con il potere politico, rappresentato dal primo ministro. E proprio la criminalità organizzata garantisce le "vittorie elettorali" al primo ministro, come il "massacro elettorale" dell'11 maggio 2025. Ma la criminalità organizzata niente fa "gratuitamente". In cambio ottiene dal primo ministro e/o da chi per lui, tutto lo spazio libero per svolgere le sue attività illecite, come l'uso delle infrastrutture in Albania per il traffico degli stupefacenti, il riciclaggio del denaro ecc..

Il documento sull'allargamento dell'Unione europea, nel caso dell'Albania, non fa riferimento alla galoppante e ben radicata corruzione, che parte proprio dai più alti livelli istituzionali e governativi, coinvolgendo direttamente e personalmente anche il primo ministro e i suoi stretti famigliari e collaboratori. Mentre il documento della Commissione europea reso pubblico proprio il 6 ottobre scorso, afferma che l'Albania "ha fatto progressi nella lotta contro la corruzione"!

Il documento sull'allargamento dell'Unione europea, nel caso dell'Albania, non fa riferimento, in nessuna delle sue pagine, al preoccupante e pericoloso spopolamento del Paese, soprattutto durante questi ultimi anni e neanche delle ragioni di questo spopolamento. Ma tutti sanno però che un simile e pauroso fenomeno ha una sola spiegazione: il malgoverno, la galoppante corruzione, gli abusi di poteri dai più alti rappresentanti istituzionali e politici, la mancanza sempre più grande dei posti di lavoro e la perdita della speranza per una vita migliore nella madre patria.

Il documento sull'allargamento dell'Unione europea, presentato ufficialmente il 6 ottobre scorso a Bruxelles, nel caso dell'Albania, non evidenzia neanche la preoccupante e pericolosa svalutazione del Euro nei confronti della moneta locale. Bisogna però evidenziare che in Albania la produzione industriale è quasi inesistente in questi ultimi anni. Adesso anche la produzione agricola è stata drasticamente diminuita e tutto viene importato. Si tratta di una svalutazione che solo negli ultimi tre anni ha raggiunto il livello di più del 30%! Secondo gli specialisti della finanza questa svalutazione clamorosa, pericolosa e preoccupante è dovuta solo e soltanto al riciclaggio del denaro proveniente soprattutto dai traffici illeciti degli stupefacenti, cocaina in primis.

Il documento sull'allargamento dell'Unione europea, presentato ufficialmente il 6 ottobre scorso a Bruxelles, nel caso dell'Albania non fa nessun riferimento al fatto che il Paese ormai è diventato il primo narcostato in Europa. Si tratta di una conseguenza diretta della connivenza e stretta collaborazione tra il potere politico, presentato dal primo ministro e solo da lui e la criminalità organizzata, che sta diventando sempre più potente a livello internazionale. Una realtà che viene evidenziata negli ultimi anni dalle strutture specializzate internazionali,

comprese anche quelle dell'Unione europea e i più noti media internazionali. Lo afferma convinto anche Nicola Gratteri, un noto conoscitore, per motivi di lavoro, delle attività della criminalità organizzata albanese. Lui dal settembre 2023 è stato nominato Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, dopo che, dal 2016, è stato procuratore di Catanzaro. Dall'aprile 1989 lui vive sotto scorta.

Chi scrive queste righe è convinto che, quando tratta la situazione in Albania, la Commissione europea si riferisce di nuovo a virtuali realtà. Realtà che non hanno niente in comune con quella che si vive e si soffre in Albania. Modificando un po' il pensiero di Machiavelli, si dovrebbe auspicare che colui che inganna troverà sempre meno persone che si lasceranno ingannare.



Kenya confirms second Ebola case – a relative of the first victim

di Lucy Fleming, BBC



Kenya has confirmed a second case of Ebola, 10 days after a businessman died of the virus after he had travelled to the East African nation from the Democratic Republic of Congo.

The new patient, a 39-year-old man, is a close relative of the first case and was already in quarantine when he fell ill on Tuesday, Kenya's health ministry says.

The incubation period for Ebola ranges from two to 21 days, meaning

those exposed to the virus may not become ill for several weeks.

Detecting his illness early had improved his chances of recovery and limited the chance of him passing the virus on to others, the ministry said, as it urged the public to "stay calm but vigilant".



Tenaris

"Both cases are linked, and there is no evidence of spread in the wider community," the ministry said.

"Kenya remains open, with no restrictions on travel, trade or public gatherings", it added.

The 40-year-old Kenyan man who died on 5 October was diagnosed with Ebola shortly after being admitted to hospital in the capital, Nairobi.

A relative had taken him there shortly after picking him up at the airport. He had travelled from DR Congo, through Uganda to Kenya without his illness being detected.

Since his death, officials had determined that he had been in contact with 128 people – and since Tuesday 113 of them had been found, the health ministry said.

Of these, 108 were in quarantine in Kenya and tracing of the remaining 15 continued, it said.

More than 4,000 people have died from Ebola in DR Congo this year, in

what is the second most deadly known outbreak to date.

The Ebola virus spreads through contact with infected bodily fluids such as blood or vomit.

"Anyone with fever, unusual tiredness, muscle or joint pains, vomiting, diarrhoea or unexplained bleeding should seek care promptly at the nearest health facility," Kenya's health ministry said.

The current outbreak in DR Congo, which began in May, has been caused by the Bundibugyo species of Ebola, which is relatively rare, with no approved vaccine or treatment – though trials are under way.

Shortly after DR Congo declared an outbreak of Ebola in May, it was also reported in Uganda, where two people died.

However, the World Health Organization (WHO) declared that country free of the disease in August.

The Africa Centres for Disease Control and Prevention, the continent's leading public health agency, has reconstructed the Kenyan patient's movements for the six weeks leading up to his death.

It revealed that he first started feeling unwell in DR Congo on 15 September – and showed how several opportunities to detect the infection were missed, including during several visits to Congolese medical facilities.

He then managed to travel through Uganda to Kenya – and was again not detected at airports screenings.

Health experts say it highlights the limitations of relying on temperature checks and self-declarations.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Rigenera! System S.N.C.
di Zambianchi Dott. Gianluca e Carla

Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150